

CERTOSA
DI PESIO

Tre giorni in Certosa, riflettendo sul tema del dialogo. I lavori aperti dal teologo prof. don Duilio Albarello

Lo sguardo aperto all'altro per camminare insieme

di PAOLO ROGGERO

Il dialogo, l'ascolto dell'altro: temi fondamentali nella difficile congiuntura dell'attualità, eppure restano un po' sotto traccia. Sull'Europa sono tornati a spirare venti di guerra, ovunque le intolleranze e le divisioni, accentuate dai social, serpeggiano frantumando la società in una rete di crepe impossibili da ricucire. Nella cornice magnifica della Certosa di Pesio, immersi nella bellezza naturale ai piedi del Marguareis e nel fascino della secolare storia monastica, i Missionari della Consolata (che hanno preso il posto

che fu dei Certosini) hanno organizzato una tre-giorni di incontri per riflettere su questo tema ("Sulla soglia. Dall'ascolto al dialogo"). Nella serata di venerdì l'apertura, con la relazione del teologo monregalese prof. don Duilio Albarello. «Sono contento di inaugurare questa tre-giorni - ha commentato padre Daniele Giolitti, responsabile della comunità dei Missionari in Certosa - è la prima volta che facciamo una cosa del genere nel contesto di questo luogo significativo, già certosino, intriso di spiritualità. Un grande benvenuto a tutti: c'è gente che arriva dall'Emilia Ro-

magna, dalla Liguria, da Torino, persino chi arriva dalla Turchia. Persone da tutto il mondo per portare un messaggio di pace. Questo è il nucleo di questo convegno».

**DON DUILIO
ALBARELLO E
«L'UNIVERSO
TASCABILE»**

La relazione di Duilio Albarello è divisa in due parti fondamentali: nella prima il teologo parte dalla riflessione del filosofo francese Emmanuel Mounier e sul curioso concetto di "Universo tascabile". Si tratta di quella concezione del mon-

do autoreferenziale portata da alcuni fedeli, troppo sicuri della propria dottrina e troppo centrato sull'intimismo spiritualistico di certe pratiche devozionali. Una visione della religione che rinuncia a confrontarsi con la complessità del mondo, agli antipodi con il cattolicesimo dell'impegno promosso dallo stesso Mounier e da altri autori a lui contemporanei. Un passaggio fondamentale della "Evangelium Gaudium" di Papa Francesco sottolinea come la Grazia non possa prescindere dalla cultura del fedele. In generale tutto il messaggio di Francesco promuove una Chiesa mili-

tante perché in uscita, che non rifiuti il confronto con la molteplicità e la complessità del mondo. Proprio su questo dialogo della Chiesa con il contemporaneo verte la seconda parte del discorso di Duilio: «Non si tratta di creare un mondo cristiano parallelo a quello secolare, in cui c'è la scuola cristiana, lo sport cristiano, la politica cristiana... - sintetizza Duilio Albarello - ma si tratta di vivere in maniera autenticamente umana, testimoniando lo stile di Gesù Cristo. Una vita autentica, una vita realizzata secondo il giusto senso si basa su due dinamiche fondamentali: la fiducia

che rende possibile l'amore per Dio e per gli altri». La conclusione del discorso di Duilio propone, come vero opposto del relativismo etico, non un dogmatismo ancora più rigido, ma il dialogo, l'ascolto.

**TRE GIORNI
DI INCONTRI**

Gli interventi si sono susseguiti per tutta la giornata di sabato, con ospiti prestigiosi, tra gli altri l'esperto di geopolitica Franco Chittolina, il domenicano padre Claudio Monge, attivo a Istanbul (che ha parlato del tema del dialogo nello scenario me-

diorientale). Nel parco, alle 21 del sabato, si è svolto un concerto, con i canti orientali ucraini proposti da padre Alessio Oles Budziak, sacerdote ucraino. Altro momento fortemente significativo, in termini di dialogo interconfessionale, l'incontro tra il monaco di Bose Matteo Nicolini-Zani e la monaca induista Shuddhanda Giri, del Gitananda Ashram. In conclusione della giornata di domenica si è celebrata la Messa solenne nella festa di Maria Consolata, presieduta da mons. Egidio Miragoli, vescovo di Mondovì, con una fiaccolata suggestiva nel Parco della Certosa.



LA PAROLA DEL VESCOVO ALL'EUCARISTIA DI DOMENICA SERA

Nel segno della Consolata, in Certosa, a scuola di dialogo e puntando... in alto

Fiaccolata di fine convegno e aprendo l'iniziativa "Saliamo sul monte"

■ CHIUSA PESIO

«Questa celebrazione serale fa sintesi di tre temi, di tre circostanze. Si conclude un convegno dal titolo: "Sulla soglia. Dal dialogo all'ascolto"; si dà avvio all'iniziativa estiva della Zona pastorale "Saliamo sul monte a pregare" e, infine, si prega la Vergine Maria, la cosiddetta "Consolata" ovvero la "Consolatrice", perché un conto è il nome assegnato dalla tradizione popolare e un conto è la funzione realmente svolta - ha detto il vescovo mons. Egidio Miragoli presiedendo l'Eucaristia domenica sera nel parco della Certosa con la suggestiva fiaccolata -. Possono apparire, e sono, tre argomenti autonomi, e infatti proporrò un pensiero autonomo per ognuno di essi. Resta anche vero, però, che tutte le riflessioni che abbiano per oggetto argomenti di fede si apparentano fra loro, nella tensione al bene

e nella speranza di diffondere o irrobustire una lettura positiva della realtà e uno spirito di fede».

**"SULLA SOGLIA. DAL
DIALOGO ALL'ASCOLTO"**

«Nel convegno oggi concluso il tema è stato giustamente declinato in tanti aspetti: Chiesa e cultura, dialogo come forma di tolleranza, dialogo forza dell'Europa. Dialoghi nel Medio Oriente, dialogare tra cristiani, dialogare su vie diverse per crescere nella fede - ha aggiunto -. Etimologicamente, il "dialogo" è "parola" che scorre "attraverso", che va da uno all'altro, o da un gruppo all'altro. Dopo tanto tempo riflettere sul tema, non sarò certo io a poter aggiungere qualcosa. Mi limito ad auspicare che questa "parola" che scorre "attraverso" scorra davvero, a tutti i livelli. Penso a quelli massimi, agli scenari internazionali, nei quali è proprio

la parola umana che, detta e ascoltata, può interrompere guerre, impedire carestie, scongiurare che l'uomo danneggi l'uomo in maniera cieca e crudele; ma penso anche alle nostre relazioni quotidiane, in famiglia, nei luoghi di lavoro, nelle comunità, dove piccoli conflitti si generano proprio perché la parola che significherebbe un passo verso l'altro, o magari il semplice saluto, vengono negati, il che crea poi situazioni di stallo che non si risolvono, incancreniscono e rovinano interi contesti. "Dialogare", sempre; credere in quello strumento meraviglioso che è la parola, dono di Dio esclusivamente elargito all'umanità. Scrivevano gli antichi, cultori della parola, che con essa avevano creato le città, stabilito le leggi, insegnato che cosa è bene e che cosa è male. Erano lucidi, nel riconoscere l'importanza del dialogo. Restiamo fedeli alla loro intuizione e non stanchiamoci mai

di promuoverlo, a qualsiasi livello. Quanto all'ascolto, presupposto fondamentale per il dialogo, non mi dilungo. Nell'ambito del cammino sinodale tutto questo anno è stato dedicato all'ascolto reciproco. Basti pertanto questa sintesi di papa Francesco: ascolto non è un semplice "udire", un udire superficiale, ma è l'"ascolto" fatto di attenzione, di accoglienza, di disponibilità. Non è il modo distratto con cui a volte noi ci mettiamo di fronte al Signore o agli altri: udiamo le parole, ma non ascoltiamo veramente».

**"SALIAMO
SUL MONTE
A PREGARE"**

«Così si intitola l'iniziativa pastorale della Zona Valle Ellero e Pesio rivolta ai turisti e a tutti coloro che amano la montagna, per questa estate - ha proseguito il vescovo -. L'iniziativa della salita domenicale in montagna connota da una chiara venatura cristiana mi pare felice. Sappiamo tutti come sia difficile vivere l'estate da credenti e come, invece, sia facile dimenticarsi di Dio, tanto più nella stagione per definizione dedicata allo svago, al disimpegno e all'edonismo. Andare per sentieri e per rifugi facendo del percorso e della meta un'occasione di fraternità, di riflessione e di preghiera significa sottrarsi alla mentalità dominante e cercare un significato più nobile e più prezioso anche dentro attività di per sé ritempranti, se non ludiche. San Paolo ci raccomanda di "non conformarci" alla mentalità del secolo. Certamente lo segue chi ancora legge nell'ascesa a un mon-

| CHIUSA PESIO

Momento di "Laudato si": domenica a Pian delle Gorre, incontro di condivisione

Per l'iniziativa delle Zone pastorali Valli Ellero e Pesio e Val Tanaro, all'insegna dell'enciclica "Laudato si", con l'appello "Saliamo sul monte a pregare", dopo l'avvio domenica scorsa in Certosa di Pesio, con la presenza del vescovo in occasione della festa della Consolata, si prevede già un secondo appuntamento domenica 26 giugno a Pian delle Gorre, in alta Valle Pesio, alle 10,30 per un incontro di condivisione lasciando interpellare appunto dai temi cruciali della "Laudato si". Papa Francesco invita a riscoprire, a custodire, a proteggere, a salvaguardare ed a contemplare il creato: su questi verbi occorre riflettere e farsi consapevoli. Intanto è predisposta una mostra sulla "Laudato si" presso la Certosa di Pesio per tutto giugno.

te un valore simbolico e cerca di vivere l'escursione come un'uscita dalla normalità non in direzione della pura frivolezza, ma verso un ritrovarsi dentro sé e con gli altri a ragionare sulla propria fede e la propria vita, a pregare, a stare un poco con Dio. Verrebbe da dire che, immersi nella bellezza del creato, più facilmente possiamo trovare il nostro prossimo e il nostro Dio, per tornare più sereni e più ricchi alla calura delle città e dei paesi».

**CONSOLATRIX
AFFLICTORUM**

«Con questa celebrazione, infine, siamo entrati nella vigilia della festa della Consolata, che si celebrerà con grande solennità domenica a Torino - ha concluso il vescovo -. Qui in valle Pesio, grazie alla presenza dei padri della Consolata, la devozione resta viva e idealmente si congiunge a quella che verrà vissuta a Torino. Dicevo in apertura che, in realtà, si dice Consolata e si intende Consolatrice. Perché questa è una delle caratteristiche principali di Maria: consolare gli afflitti, come diciamo nelle litanie. Spero che, nel dirlo, lo crediamo davvero. E che, nel crederlo davvero, lo pratichiamo anche, sia in senso passivo, lasciandoci consolare da Maria, sia in senso attivo, a nostra volta consolando chi ne abbia bisogno. Lasciarsi consolare da Ma-

ria significa saperla cercare e invocare. Basta un'Ave Maria, basta un rosario, e si entra in un'altra orbita di pensieri, e si trova un altro modo di guardare le cose. Maria ci accoglie nel suo abbraccio materno e sa di che cosa noi necessitiamo. Già solo evocarla significa assumere uno sguardo nuovo, un sentimento nuovo, placarsi e partecipare della sua stessa ricchezza, che è fatta di docilità a Dio, di assenso alle sue richieste, di distacco dalle umane passioni dentro l'accondiscendenza a disegni che ci superano. Saper consolare gli altri significa, invece saper imitare Maria, ovvero ascoltare e poi avere parole sincere di condivisione, di fratellanza, di vicinanza. Spessissimo, chi ha bisogno di consolazione non ha bisogno di chissà quali risposte, formule o soluzioni. Ha bisogno di sapere che non è solo e che si può appoggiare a qualcuno il quale a sua volta sia saldo e sorretto da almeno un filo di speranza. Questo è consolare alla maniera di Maria: è far sentire all'altro che ci sta a cuore e che noi lo ascoltiamo e gli parliamo avendo in noi la certezza della fede. Che ci siamo e siamo un punto di riferimento come può esserlo chi non è vinto dal dolore, dagli inganni, dalle scalfiture che la vita inevitabilmente gli infligge, ma guarda avanti sostenuto da Maria, come Maria senza piegarsi al male, neppure sotto la sua croce. Così sia».

